

13 aprile 2014 n° 28
DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE
GV 12,12-16

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

*" Osanna!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore ,
il re d'Israele !".*

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

*Non temere, figlia di Sion!
Ecco, il tuo re viene ,
seduto su un puledro d'asina .*

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

COMMENTO

A seguito del "segno" della risurrezione di Lazzaro, in questo brano, Giovanni celebra l'accoglienza - e anche il rifiuto! - di Gesù. Accolto nella casa dei tre fratelli di Betania prima, ora viene accolto trionfalmente a Gerusalemme. Essendo ormai vicinissima la Pasqua , grande è la folla radunata per la festa. Ed è la stessa folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, e che ora gli dà testimonianza. Ad essa si uniscono i molti che erano stati raggiunti dalla notizia di quel miracolo ed ora lo vogliono acclamare. Ma la festa assume ora il suo volto nuovo e pieno. E ciò avviene senza che i discepoli possano comprendere queste cose. Anche questa accoglienza è dunque un "segno" che si comprenderà quando Gesù sarà stato glorificato. Quello che caratterizza fortemente il "segno" dell'ingresso a Gerusalemme è la parte "attiva" della folla, che dopo aver preso dei rami di palma esce incontro a Gesù gridando il suo Osanna e accogliendolo come re messianico. Le note delle bibbie dicono che questa acclamazione veniva pronunciata dai sacerdoti per benedire i capi del corteo che saliva al tempio. Oggi acclama veramen-

te e finalmente "colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele". Rispetto agli altri tre evangelisti, Giovanni è molto più conciso alla descrizione di questo avvenimento, e fa risaltare soprattutto come *Gesù* sia il protagonista dell'episodio. Manca la partecipazione dei discepoli che qui appaiono più come semplici spettatori, e come coloro per i quali è dato questo segno, che appunto, come detto prima, capiranno solo alla luce della Pasqua di morte e risurrezione di *Gesù*. *Gesù* è presentato con i tratti di un re orientale accolto in una sua città; ma la sua regalità è originale, perché si rivelerà nel racconto della Passione. "Il paradosso di questa regalità, che sarà inaugurata dalla morte di *Gesù* sulla croce, appare già nell'ingresso "regale" a Gerusalemme perché Egli non cavalca un focoso destriero, ma un "asinello", il piccolo di un'asina; è un re umilissimo che non regnerà schiacciando i suoi nemici, ma morendo su una croce di infamia. E' la sua umiliazione che consacra la sua vittoria". In questo modo "festoso" inizia così la Settimana "autentica", tutta da dedicare a Dio, che ci condurrà, nel giorno di Pasqua, a vivere l'essenza del nostro credere.